

PIENO WIND
PROFESSIONALATTIVATI AL 156
GRATIS ENTRO IL
03/02/08

770390 107009

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 32 - Numero 266 € 1,30 in Italia

sabato 10 novembre 2007

RICEVI UN BONUS
DI 5 CENT/MIN.
SULLE CHIAMATE RICEVUTE
WIND
Info su www.wind.it

www.repubblica.it * FIM-1F

golpe di Musharraf

Pakistan nel caos minacce alla Bhutto

MONDO BULTRINI

ISLAMABAD. Non siamo vostri nemici. Sono la vostra sorella che lotta per la democrazia. Lasciatemi passare favore...». Gli agenti schierati sotto anti-sommossa di fronte all'elegante villa di Benazir Bhutto non fanno una piega: il leader del Partito Popolare Pakistan rivolge il suo accorato

appello al megafono. Hanno ricevuto pretese di disposizioni di tenerla agli arresti domiciliari per almeno tre giorni: un ordine che viene dal presidente Pervez Musharraf in persona, e per nulla al mondo i «fratelli poliziotti» possono lasciarla uscire oltre il cancello del palazzo contrassegnato dal numero 19 nel settore 8 della capitale.

SEGUE A PAGINA 12



Benazir Bhutto parla dietro il filo spinato.

VINCENZO NIGRO ALLE PAGINE 12 E 13

gip di Perugia: i tre amici restano in carcere. Lumumba cambiò cellulare subito dopo il delitto. La ragazza poteva essere salvata

Così hanno ucciso Meredith Fu una lenta agonia, colpita con il coltello di Sollecito

manziaria, si al taglio dei ministri
ite nel Polo
Udc apre
Veltroni

OMA — Il Senato riporta a i ministri a partire dal ossimo governo, Mastella ita si dopo aver annunciato voto contrario: L'Udc si ce pronta al dialogo sulle orme con il leader del Pd alter Veltroni, spaccando il centrodestra. Il segretario Cesa: «No alle elezioni n questa legge elettorale: rlusconi non è d'accor? Dica quello che vuole. i siamo coerenti».

SERVIZI DA PAGINA 6
A PAGINA 10

PERUGIA — Per il gip di Perugia Metelliti Kercher è stata minacciata e poi uccisa con un coltello che Raffaele Sollecito, il fidanzato dell'amica Amanda Knox, era solito portare sempre con sé. La studentessa inglese sarebbe morta dopo una lenta agonia: poteva essere salvata. Il giudice ha quindi convalidato gli arresti dei tre sospettati. Dubbi degli inquirenti sull'alibi di Patrick Lumumba, che ha cambiato cellulare il giorno dopo il delitto.

JENNIFER MELETTI E MEO PONTE ALLE PAGINE 2, 3 E 4

MOLTI INDIZI NESSUNA VERITÀ

CARLO BONINI

LA MORTE di Meredith Kercher era e resta un caso indiziario. Le 19 pagine dell'ordinanza del gip Claudia Matteini confermano, allo stato, l'assenza di una «prova positiva» di colpevolezza. Una circostanza obiettiva, di univoca lettura.

SEGUE A PAGINA 3

IL PAESE SENZA CONFESSIONE

GIANCARLO DE CATALDO

DACOGNE a Perugia, passando per Erba e Garlasco, l'Italia sta diventando un paese dove nessuno confessa più. Capita spesso, nel ro mano, di «George» Simenon, che a un certo punto, di solito verso il finale, Maigret e i suoi collaboratori si chiudono in un ufficio sul Quai des Orfèvres.

SEGUE A PAGINA 23

Solmono i titoli bancari. Paura per la Barclays, crolla il Montepaschi.
Borse, un altro venerdì nero
l'Europa brucia 137 miliardi



SERVIZI DA PAGINA 40 A PAGINA 43

L'intervento

Una ricerca giovane contro il cancro

UMBERTO VERONESI

LA GIORNATA Nazionale per la Ricerca sul Cancro dell'Airc culturale della Giornata dei Giovani. A prima vista può sembrare un ossimoro, perché il cancro è per antonomasia malattia e sofferenza, parole che stridono in un universo giovanile fatto di onnipotenza e gioia pura. Ma i nostri ragazzi fortunatamente non hanno ereditato le paure, i simboli e i tabù dei padri, e il loro pensiero nei confronti delle grandi minacce del millennio può essere molto diverso da come appare. I giovani italiani sembrano una massa sfuggente, su cui si accaniscono gli esperti di sondaggi per catturarne l'identikit sociale: non partecipano alla politica, disertano le urne e i partiti, utilizzano mezzi di comunicazione propri, i loro gusti non sono influenzati dai media tradizionali e non sono loro che gonfiano gli share e le classifiche dei libri più venduti.

SEGUE A PAGINA 17

Lettera

a mia Rai
la censura

AUDIO PETRUCCIOLI

ARO direttore, giovedì sera su Annozero si è fatto ampio uso, rendendosi alla Rai, della rola "censura": a prete- è stata usata la decisione Direttore Cappon di n consentire la partecipazione del giornalista Fac-

Filippo Ceccarelli
**IL LETTO
E IL POTERE**
Storia sessuale d'Italia
da Mussolini a Vallettopoli bis

Il caso

Dopo i tagli agli enti locali i sindaci costretti a autofinanziarsi con nuove costruzioni
Comuni, più cemento per fare soldi

Respinto il ricorso del pm
contro l'avvocazione

La Cassazione
De Magistris

DAVIDE CARLUCCI

MILANO — Dimittisero le risorse dei Comuni che puntano sulle tubature per fare cassa. Il trasferimento dello Stato si assottigliano, si ventila anche una diminuzione dell'ici, i piccoli centri che necessitano di po-

REPUBBLICA
L'ESPRESSO

E in edicola
il dvd di Carosello



L'ORARIO

L'omicidio potrebbe essere avvenuto tra le 21.30 e le 23.30. Orario che potrebbe essere arretrato di un'ora se la cena fosse stata consumata prima delle 21



IL MESSAGGIO

Un sms è stato dal musicista ad Amanda per avvisarla che il pub sarebbe rimasto chiuso. Lui dice: quella sera non c'era bisogno della sua collaborazione essendoci pochi clienti



IL COLTELLO

Meredith è stata uccisa con un coltello. Secondo il giudice proprio il coltello che Raffaele Sollecito "era solito sempre avere con sé"



L'IMPRONTA

È stata trovata vicino al corpo della vittima: per la polizia Scientifica è "pienamente compatibile" con le scarpe sequestrate martedì scorso a Raffaele Sollecito

L'inchiesta

Perugia, carcere confermato "Il coltello era di Sollecito"

Il responso del gip: per Meredith fu una lunga agonia

DAL NOSTRO INVIATO
MEO PONTE

PERUGIA — Il gip Claudia Martini è categorico: le prove raccolte dal pm Giuliano Mignini non lasciano spazio a dubbi. Patrick Diya Lumumba, Amanda Knox e Raffaele Sollecito sono gli assassini di Meredith Kercher, uccisa nella sua casa di Perugia la notte tra l'uno e il due novembre. I tre quindi devono restare in carcere. L'ordinanza, depositata ieri mattina, è una mazzata per gli avvocati dei tre ragazzi. Ogni indizio scovato dalla Mobile perugina di Giacinto Profazio e dagli investigatori dello Sco, coordinati da Fabio Giobbi, è ritenuto inoppugnabile. Non solo. In diciannove pagine (e a sorpresa, dato che l'analisi delle tracce rilevate sulla scena del delitto è ancora in corso) si vociferava addirittura della presenza di una quarta persona: il gip ricostruisce nel dettaglio quanto accaduto quella notte a casa della giovane inglese, uccisa da un coltello, con «shock emorragico» e «una lunga agonia».

L'ORA DELLA MORTE. Se in un primo tempo era stata indicata tra le 22 e le 24 del 1° novembre, ora il gip la anticipa: «A quella conclusione si giungeva sul presupposto di una cena consumata alle 21. In realtà dagli atti risulta che detto orario può esse-

La dinamica di quella notte
E fra le ipotesi, spunta la pista del quarto uomo

re anticipato... Secondo quanto riferito da Purton Sophie (la migliore amica di Meredith) alle ore 21 la cena era già terminata. Tale dato non è di poco conto, in quanto permette di arretrare l'ora del decesso quanto meno alle 22, con l'indicazione di un arco temporale compreso tra le 21 e le 23».

LA SCARPA DI SOLLECITO. Ma chi era con Meredith? «La presenza del Sollecito nella stanza — scrive il gip — risulta da un dato oggettivo, che è rappresentato dalle impronte delle scarpe trovate proprio sotto il

La ricostruzione del GIP

L'APPUNTAMENTO

Raffaele e Amanda passano il pomeriggio in un pub fumando hashish. Verso le 20.30 Amanda riceve un messaggio di Lumumba per confermare un appuntamento per la sera stessa

LA PROMESSA

Secondo il gip, Amanda e Raffaele Sollecito si erano dati appuntamento per la sera stessa. Il gip ricostruisce nel dettaglio quanto accaduto quella notte a casa della giovane inglese, uccisa da un coltello, con «shock emorragico» e «una lunga agonia».

IL COLTello

Verso le 21, Sollecito e Amanda si recano in un pub fumando hashish. Lumumba, che è lo studente che ha ucciso Meredith, si presenta a quel punto e i due ragazzi spengono il cellulare, rinchiudendosi nella stanza successiva.

IL FILM

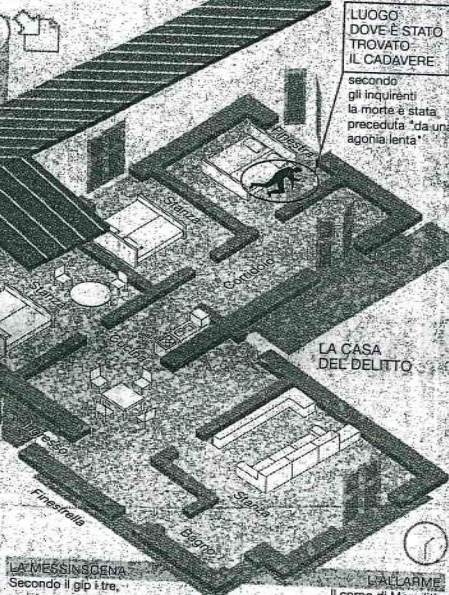
Meredith riceve un sms da Amanda. Poi, quando Amanda non è più in casa, si recano in un pub fumando hashish. Lumumba, che è lo studente che ha ucciso Meredith, si presenta a quel punto e i due ragazzi spengono il cellulare, rinchiudendosi nella stanza successiva.

IL RIFIUTO

Meredith si recava a casa di Amanda. Poi, quando Amanda non è più in casa, si recano in un pub fumando hashish. Lumumba, che è lo studente che ha ucciso Meredith, si presenta a quel punto e i due ragazzi spengono il cellulare, rinchiudendosi nella stanza successiva.

LO STUPRO

Secondo il gip, Meredith è stata stuprata da Amanda e Raffaele Sollecito. Lumumba, che è lo studente che ha ucciso Meredith, si presenta a quel punto e i due ragazzi spengono il cellulare, rinchiudendosi nella stanza successiva.



LA MESSINSAGNA

Secondo il gip i tre, resi conto dell'accaduto, prima di scappare creano confusione nel tentativo di simulare un furto

L'ALABRME

Il corpo di Meredith viene ritrovato il 2 novembre intorno alle 13.30. Martedì mattina i fermi, ieri la convalida

piumone con il quale era stato coperto della stessa. Quanto a Amanda, sono le sue stesse dichiarazioni a inchiodarla.

IL PUB DI LUMUMBA. Per definire la posizione di Lumumba — sostiene poi il gip — sono «di estrema rilevanza» le parole di Amanda del 6 novembre, che attestano la presenza dell'uomo all'interno della camera da letto di Meredith al momento del suo omicidio, quando la medesima gridava: «Quelle dichiarazioni trovano conferma in alcuni «dati oggettivi» che riguardano l'orario di apertu-

ra del pub Le Chic; infatti mentre Lumumba nell'udienza di convalida afferma di aver aperto il locale all'incirca alle ore 17-18, «i primi riscontri fiscali risultano essere effettuati a partire dalle 22.29». L'indagato «non è riuscito» a dare alcuna «logica spiegazione» su questo, né a «fornire indicazioni precise su eventuali clienti che potessero attestare la sua presenza presso il locale prima delle 22.29». Anzi: «Uno dei clienti abituali, tale Vito Gerardo Pasquale, ha riferito che la sera del primo novembre aveva notato verso le 19 che

il locale era chiuso, come pure più tardi al rientro dalla pizzeria».

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO. Il gip prova a ricostruire quel che è accaduto quella sera. Sollecito e Amanda — scrive — passano l'intero pomeriggio insieme fumando hashish. La sera verso le 20.30, mentre la Knox si trova a casa di Sollecito, riceve il messaggio di Lumumba che le conferma l'appuntamento per la sera stessa, «essendosi evidentemente accordati in precedenza su un aiuto che la ragazza gli offriva per fargli avere un incontro con l'amica MERE-

dith». Quanto allo studente pugliese, «annoiato dalle serate tutte uguali e desideroso di provare ancora emozioni forti come si ritrova scritto nel suo blog e confermato in sede di udienza di convalida (emozioni che possono essere date anche da un rapporto sessuale intenso che spezza la monotonia della quotidianità) usciva con Amanda: i due si incontravano con Lumumba in piazza Grimanà intorno alle 21 e insieme si recavano nell'appartamento di via della Pergola 7 del quale la sola Amanda aveva le chiavi. È più o me-

LE IDANZATI
Raffaele Sollecito, 24 anni, pugliese laureato in ingegneria e Amanda Knox, 22 anni, di Seattle, studentessa di italiano



Animalier
DOLCE & GABBANA



Nel delitto potrebbe essere coinvolta una quarta persona: su un cuscino sporco di sangue nella stanza della studentessa c'era l'impronta digitale di una persona non identificata

Subito dopo l'omicidio, Lumumba cambia il suo telefonino. Questo, scrive il gip, perché non si potesse risalire a lui in considerazione del messaggio inviato ad Amanda

Lumumba sostiene di avere aperto il locale tra le 17 e le 18. Gli scontrini risultano però emessi — hanno accertato gli investigatori — dalle 22.29 in poi

Il gip, Lumumba non ha indicato clienti che potessero confermare la sua presenza nel locale prima di tale ora. Ha citato solo un certo "Usi"

Il retroscena

L'argomento del giudice: una cortina di bugie goffe e fumose

Lumumba e il doppio telefono tanti indizi e nessuna verità

(segue dalla prima pagina)

CARLO BONINI

CHE consegnò i protagonisti sin qui noti di quella notte — Amanda Knox, Raffaele Sollecito, Patrick Dija Lumumba — a una responsabilità nitida, individuale e collettiva. Il giudice ne appare consapevole. Presti singolarmente — osserva — nessuno dei frammenti che le vengono proposti dall'istruttoria è di per sé autosufficiente a definire con certezza quanto accaduto la sera del 1 novembre al civico 7 di via della Pergola, la casa abitata da Meredith Kercher. Neppure la confessione monca di Amanda. Dunque, non le resta che un'alternativa: secca. Difarsene, dichiarandoli insufficienti. O accoglierli tutti, istituendo tra l'uno e l'altro, il dove mancano, nessi o di «ragionevolezza», ora di «compatibilità». Sceglie quest'ultima strada, che la obbliga a due mosse. La prima: una lettura univoca delle prime, parziali conclusioni «scientifiche» offerte dall'autopsia e dall'esame di un'impronta di scarpa nella stanza in cui è stato ritrovato il cadavere. La seconda: il ricorso alla cosiddetta «prova negativa». Il gip ritiene di poter documentare, sulla scorta delle acquisizioni del pubblico ministero, che Amanda Knox mente su circostanze che interpellano la sua responsabilità. Che altrettanto fanno Raffaele Sollecito e Patrick Lumumba. Se fossero innocenti, osserva, non avrebbero bisogno di proteggersi in una cortina di fumose quanto goffe bugie. Lo hanno fatto, continuano a farlo, e questo — argomenta — li condanna.

Il metodo del gip appare nitido, del resto, se si osserva l'attento 3 no di del delitto. Gli ultimi istanti di vita di Meredith: l'impronta di una scarpa sulla scena del crimine; gli alibi di Amanda, Raffaele e Patrick. «La circostanza che Meredith ha

subito violenza — scrive il gip — si deduce dallo stato in cui è stato rinvenuto il corpo e dagli esiti dell'esame disposto dal medico legale Luca Lalli». Gli assassini — ricostruisce — sono almeno due. Uno trattiene la vittima per il collo, l'altro ne abusa, «verosimilmente» minacciandola con l'arma che la ucciderà nel momento in cui prova

a sottrarsi. Il dettaglio, evidentemente non è neutro. Dice qualcosa non solo sull'identità maschile del carnefice, ma anche sul movente, sulla natura dell'omicidio. Non premeditato, ma d'impeto. Su quanti vi partecipano (almeno due, forse tre). A leggerla, la ricostruzione appare fondata su dati scientifici oggettivi, inoppugnabili.



Meredith Kercher, la ragazza inglese uccisa

Le reazioni

E la moglie difende Patrick «Lo conosco bene, non è stato lui»

PERUGIA — «Ho fiducia nella giustizia e sono sicurissima che Patrick sia del tutto innocente ed estraneo alla vicenda». Lo ha detto la compagna polacca di Diya Lumumba, dopo Patrick, Alessandra Beata, parlando con alcuni dei suoi amici che sono andati a trovarla nell'appartamento di via Eugubina, dove il congolese era andato a vivere da alcuni mesi insieme a lei ed al loro figlio di quasi due anni.

«Ola» (così è soprannominata la compagna del musicista arrestato), parlando con gli avvocati dice che «so benissimo che non può essere stato lui, conosco troppo bene il mio uomo per sbagliarmi. Non può aver fatto una cosa così brutta».

E conclude l'avvocato del musicista: «Si è fatto avanti un algerino, un testimone che racconta di aver visto Lumumba dopo le undici nel suo locale».

no a quest'ora che sia Sollecito che la Knox spegnevano i cellulari, tornati attivi solo la mattina successiva. Poco dopo rientrava Meredith oppure la stessa poteva già trovarsi lì... si appartava con Patrick dopo di che qualcosa andava male, nel senso che con probabilità interveniva anche Sollecito e i due iniziavano a prendere una qualche prestazione alla quale la ragazza opponeva un suo rifiuto. La stessa veniva così minacciata con un coltello. Coltello che Sollecito era solito avere sempre con sé con il quale Meredith veniva colpita al collo. I tre, resisti conto di quanto accaduto, se ne andavano frettolosamente dalla casa creando confusione, sul presupposto di simulare un furto e sperando ovunque con il furto anche nel tentativo di ripulirsi...»

LA VIOLENZA CARNALE. Scrive il gip: «La circostanza che Meredith ha subito comunque violenza carnale si deduce dallo stato in cui il suo corpo è stato rinvenuto in quanto sullo stesso erano evidenti ecchimosi sparse» e «lesioni che possono dirsi compatibili con una posizione prona alla quale la ragazza si era stata costretta anche con la pressione del viso schiacciato per terra per tenerla ferma». Il giudice, dopo aver valutato nel dettaglio le considerazioni del medico legale e le fiancandole alle testimonianze del fidanzato della ragazza inglese che ha giurato che Meredith non voleva avere rapporti sessuali diversi da quelli normali, spiega che ecchimosi e lesioni «permettono di affermare l'esistenza di una violenza sessuale essendo evidente la mancanza di volontà di Meredith quei rapporti. La lesione mortale prodotta al collo della ragazza potrebbe essere stata una minaccia che si è concretizzata poi in qualcosa di sicuramente più serio».

Le scarpe

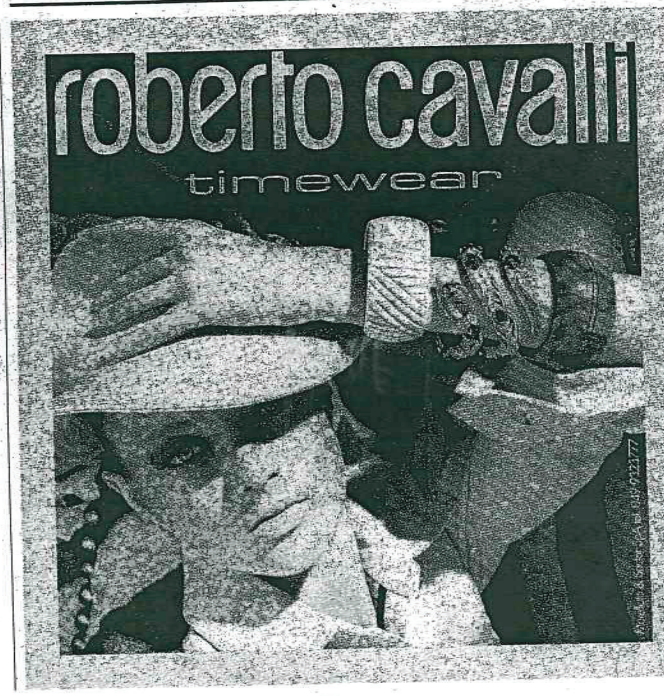
La presenza di Raffaele nella stanza è un dato oggettivo rappresentato dalle impronte delle scarpe

Il locale

L'indagato non ha dato indicazioni su eventuali clienti che potessero confermare la sua presenza

La violenza

Meredith ha subito comunque violenza carnale: il suo corpo presenta ecchimosi sparse



"Niente pranzo, noi da qui usciamo"

Lo choc dei tre accusati in cella: avevano già pronti i bagagli per andarsene

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PERUGIA — Alle 8 del mattino avevano già preparato la borsa con i vestiti e le poche altre cose che avevano potuto portare in carcere. «Allora, è arrivata la decisione del giudice?», Amanda Knox, la studentessa americana, era in cella con un'altra ragazza. Raffaele Sollecito, il ragazzo pugliese, e Patrick Lumumba, il più grande, sposato e con un figlio, erano in celle singole. «Contavano i minuti — racconta un agente di custodia — perché erano convinti di uscire subito dal carcere. Si sono anche arrabbiati quando hanno saputo che il giudice avrebbe annunciato la propria decisione alle 10,30 e non alle 8,30, come loro si aspettavano». Si sono messi il cuore in pace, in fondo bastava aspettare un paio d'ore.

Ognuno aveva preparato, oltre alla borsa, la propria verità, ed era

sicuro di avere convinto i poliziotti e i magistrati. Amanda subito aveva detto che non era in casa, quando la sua amica Meredith era stata ammazzata. Poi si è ricordata di un piccolo particolare. «Sì, ero nell'appartamento, nella mia stanza. Con Meredith

La ragazza chiede un dizionario "Dolore per Meredith ma io non c'entro"

c'era Patrick. Ricordo confusamente che l'ha uccisa lui». Patrick dice che all'ora del delitto non si è mosso dal suo locale, Le Chic. Raffaele non ricorda quasi nulla. Amanda è venuta da me, quella sera. Non ricordo se abbiamo fatto l'amore. Ho cenato, non ricordo cosa ho mangiato.

Amanda è stata sempre con me». Poi anche lui precisa. «Amanda quella sera si era allontanata, le ho aperto la porta quando è tornata, sul tardi, quando io dormivo».

Tutti sicuri di sé, e di andare a casa subito. Quando hanno saputo che il giudice era di parere contrario, ci sono rimasti male. «Erano tanto sicuri di uscire — dice l'agente carcerario — che alle 10, quando è passato il detenuto lavorante che chiede di scegliere fra i pochi piatti del pranzo, hanno detto che loro non ne avevano bisogno, avrebbero mangiato a casa». Ma adesso si debbono preparare per una lunga attesa. Il giudice delle indagini preliminari, Claudia Matteini, chiudendo le 19 pagine dell'ordinanza, «appla la misura cautelare della custodia in carcere di anni 1».

Fra poche ore, Patrick e Raffaele potranno vivere in cella con altri detenuti. Il giudice ha soltanto ordinato che non si incontrino

fra di loro o con Amanda. La ragazza, in cella, ha chiesto un vocabolario italiano — inglese. «Sono molto addolorata — ha detto a Franco Zaffini, consigliere regionale di An che ieri è entrato in carcere — per quel che è successo alla mia amica Meredith. Ma io non c'entro nulla». «Era sdraiata a pancia in giù. Aveva una felpa con la bandiera americana. Il vocabolario l'ha chiesto perché, in questo momento, non conosce bene la nostra lingua per lei è davvero un problema serio». Oggi la ragazza (difesa dall'avvocato Luciano Ghirga, l'unico che ha consigliato ai sospettati di non rispondere al giudice) riceverà in carcere la visita della madre, arrivata da Washington. Patrick Lumumba Diya ha detto invece che gli mancano molto «la famiglia, il lavoro al pub, la musica». Si dichiara innocente e la moglie è al suo fianco. L'uomo, in carcere, ha potuto guardare la televisione e i giornali. «Leggere quanto scri-

vono di me i quotidiani mi ha scioccato».

Raffaele Sollecito ha chiesto invece «qualcosa per pulire la cella» e si è informato se sia possibile andare in biblioteca. «Quando potrò vedere mio padre?». L'uomo, Franco Sollecito,

Oggi la visita della signora Knox arrivata qualche giorno fa da Seattle

un urologo, è già a Perugia, e oggi anche lui potrebbe vedere il figlio in carcere. «Sono sicuro che sia estraneo», dice, ma di certo avrà molte domande da fare a questo figlio arrivato a Perugia per studiare informatica. «Sembra freddo — dicono i suoi avvocati Marco Brusco e Luca Mauri — ma è

solo in imbarazzo perché non riesce a convincere gli altri della sua verità. E' però convinto di riuscire a spiegarsi. Nel suo racconto ci sono contraddizioni, ma noi non sembrano gravi. Il fatto importante è che lui non è entrato nella stanza del delitto. Ne ha raccontate tante, di verità, il ragazzo pugliese. Quando ha ammesso che la ragazza quella notte non è rimasta sempre con lui ha detto che prima aveva dichiarato il falso «perché ero sotto pressione ed ero molto agitato». Forse anche lui cerca i ricordi veri nell'oblio degli spinelli. «Faccio uso di cannabis tutte le volte che è un giorno di festa e tutte le volte che ne ho bisogno. Sono una persona ansiosa». «Amo tanti Amanda, anche perché prima di lei ho avuto solo un'altra ragazza», ha raccontato ai poliziotti. Nell'ultimo interrogatorio ha voluto precisare: «Desidero non vedere più Amanda». Ma forse anche questa non è l'ultima verità.



LO STUDENTE
Sopra, Raffaele Sollecito, uno dei tre arrestati, in una foto tratta dal suo blog

LA FIDANZATA
Amanda Knox fidanzata con Sollecito, ha dato versioni contraddittorie sulla sera del delitto di Meredith. Ora nega qualsiasi responsabilità

I verbalisti

La rabbia di Raffaele: chi l'ha uccisa indossava scarpe come le mie

"E adesso non voglio più vedere Amanda"

PERUGIA — «Desidero non vedere più Amanda», comincia così, la mattina di giovedì, l'interrogatorio di Raffaele Sollecito per la convalida del fermo, davanti al gip. Parole che arrivano dopo le accuse della ragazza, e prima di offrire la propria versione. «Io ho conosciuto Amanda in un concerto di musica classica circa due settimane fa. L'ho poi rincontrata al bar "Le Chic" (il locale di Lumumba ndr). Abbiamo convivuto dal primo giorno a casa mia. Io non ho conosciuto il gestore del pub "Le Chic". Poi, quella sera, ricordo che Amanda ha ricevuto del messaggio sul telefono ed ha risposto (...). Non sono certo se Amanda è uscita quella sera, non lo ricordo». «Io ho lavorato con il computer poi sono andato a letto. Ho ricevuto la telefonata di mio padre. La mattina dopo Amanda si è svegliata prima di me, lei quindi è uscita e io sono rimasto a dormire. Poco dopo, l'allarme: «Amanda mi disse che aveva trovato la porta di casa spalancata, con delle macchie di sangue e che quindi era strano tutto questo. Mi disse di andare a casa sua per vedere cosa fosse successo, siamo arrivati lì ed io non sono entrato in quella stanza. Quello che ho fatto confusione». E sulle impronte, «Non riesco a capire come mai ci sono le mie impronte, io non sono entrato in quella stanza. Quello che l'ha ammazzato avrà avuto le mie stesse scarpe, sono scarpe abbastanza comuni». Infine, il coltello: «Io vado in giro con un coltello che uso per incidere gli alberi. Ho una collezione di coltelli».



SOLLECITO
Raffaele Sollecito, il fidanzato di Amanda Knox

ELLEKAPPA

SESSO, DROGA, SANGUE. GIOVANI INQUIETI ALLA RICERCA DI EMOZIONI FORTE

POI, VOLENDO ESAGERARE CI SONO LE VOTAZIONI IN AULA SULLA FINANZIARIA



Prima ho mentito perché ero agitato, mi sentivo sotto pressione. In quella stanza non sono mai entrato

Ho una collezione di coltelli: vado in giro per intagliare gli alberi. Non conosco il gestore del "Le Chic"

Ho chiuso il locale dopo mezzanotte, forse l'una: in totale saranno entrate circa sedici persone

Non ho mai avuto discussioni con Amanda, avevamo un bel rapporto. L'ultima volta l'ho vista lunedì

I verbalisti

La difesa di Lumumba Diya: mai un approccio con Meredith

"Quella sera ero al pub sono innocente, Dio lo sa"



LUMUMBA
Patrick Lumumba nega ogni responsabilità

PERUGIA — «Ho conosciuto Meredith tramite Amanda... non ho mai detto ad Amanda che mi piaceva Meredith, e non mi piaceva. Non avevo cercato approcci con lei. La sera tra l'1 e il 2 novembre io sono sempre stato al pub. Non sono andato a casa di Amanda. Nego di aver ucciso Meredith. Sono innocente e Dio lo sa». Nega Lumumba Diya davanti al gip durante l'interrogatorio di giovedì. E si difende: «Quel giorno sono arrivato al bar verso le 5 e mezzo o 6 (...) e ho chiuso il locale dopo mezzanotte, forse le una ma non ricordo l'orario preciso (...). In totale quella sera saranno entrate circa sedici persone. Sul giallo degli orari degli scontri, che risulterebbero emessi solo in tarda serata, replica: «Quando ci sono pochi clienti nel locale li facciamo pagare quando vanno via e quindi è possibile che il primo scontro sia stato fatto alle 22,29».

Poi, i cellulari: «Ho due telefoni, uno l'ho acquistato circa 2-3 settimane fa ed è quello che ho in funzione». Sul rapporto con Amanda dice: «Non ho mai avuto discussioni con Amanda, avevamo un bel rapporto. L'ultima volta che l'ho vista è stato lunedì davanti all'università per stranieri. Ho saputo della notizia il venerdì da un'amica ed in quella occasione ho chiamato Amanda per sapere se era vero e lei mi ha detto che non poteva parlare perché era con la polizia (...). Io sapevo che Meredith abitava con Amanda in quanto me l'ha detto lei. Avevo notato che ultimamente veniva un ragazzo ad aspettare Amanda. Non sapevo se abitava con lei».

Lumumba chiude raccontando del ritorno a casa: «Quella sera sono tornato a casa alle due e mia moglie dormiva».